

**Pubblicato il:** 19 aprile 2019  
alle 8:00 am

## «SÌ ALL'EUROPA PER FARLA», LA SFIDA DEI CATTOLICI AL POPULISMO

COSTALLI, PRESIDENTE MCL, ILLUSTRA IL MANIFESTO EUROPEISTA: «E' UNA PROPOSTA CHIARA, L'UE SI CAMBIA DA DENTRO. RIFORME? IN PRIMIS PIÙ POTERE AL PARLAMENTO PER NEUTRALIZZARE I VETI DEI SINGOLI STATI»



di **Giuseppe Picciano**

Roma, 19 Aprile 2019 – Le prossime elezioni europee sono considerate di portata storica perché passerà al vaglio degli cittadini, sempre più pervasi da suggestioni sovraniste e populiste, l'essenza stessa del progetto europeista. Al voto di maggio sono legate quindi speranze e preoccupazioni. I cattolici non vogliono rinunciare all'ideale europeo per le opportunità di crescita, di benessere e di libertà che questo ha contribuito a promuovere. Per questo, dicono sì all'Europa nella consapevolezza che bisogna esserci per cambiarla in meglio. E' da queste considerazioni che è scaturito il manifesto «Sì all'Europa per farla», firmato dal presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, e dal presidente dell'Associazione "Esserci", Giancarlo Besana.

«Il manifesto – spiega Costalli – promuove una concezione della cosa pubblica sussidiaria, capace di valorizzare il protagonismo della persona, delle associazioni, dei corpi intermedi; un'attenzione

alla famiglia come fondamentale fattore di stabilità personale e sociale; una politica che metta al centro il lavoro con investimenti speciali per i giovani. E' una proposta chiara con dei punti fermi, che contempla un'assunzione vera di responsabilità. Altrove è un pullulare di manifesti filo-europeisti pregni solo di sterili enunciazioni. E' il momento delle scelte al centro delle quali rimettiamo il mondo cattolico sempre più confuso e amareggiato».

**Non c'è il rischio, presidente, che una proposta così articolata possa arrivare ai cittadini in ritardo rispetto agli slogan immediati dei populistici?**

«Sì, ma è un rischio che dobbiamo correre confortanti, tra l'altro, da un crescente consenso che sta raccogliendo il nostro documento. Lo abbiamo presentato di recente a Bruxelles e da quel momento riceviamo richieste di incontro da tutta Italia. Può sembrare una proposta minoritaria o di retroguardia, è senza dubbio perfettibile, ma è una buona base sulla quale lavorare perché è un vero e proprio appello a non soccombere alle paure che avvolgono il futuro dell'Europa. Il momento è delicato e non potevamo sottrarci a un impegno diretto».

**Il manifesto si intitola "Sì all'Europa per farla". Di quali correttivi necessita l'Unione europea?**

«In primis riforme che conferiscano maggiore potere al Parlamento di Strasburgo. I cinque anni trascorsi sono stati positivi per numero e qualità dei provvedimenti licenziati dall'assemblea, ma non basta. I veri problemi nascono perché sul Parlamento europeo aleggiano veti e opposizioni dei singoli governi nazionali. L'Ue ha inoltre bisogno di una politica estera comune, perché ognuno dei 27 Paesi continua a perseguire la sua. Il caso più eclatante è la crisi libica sulla quale Bruxelles non riesce ad avere una posizione unitaria, con Italia e Francia che sostengono le fazioni opposte. L'altra riforma osteggiata sottotraccia è la creazione di un esercito comune in grado non solo di proteggere i confini comunitari, ma di affrontare le sfide globali nei confronti delle superpotenze del pianeta come Usa, Cina e Russia».

**Per le elezioni avete formato una lista o sosterrate dei singoli candidati?**

«Sosterremo cinque candidati, uno per ogni circoscrizione, che si rifanno al Partito popolare europeo. Saranno gli ambasciatori del nostro manifesto».

**Crede che l'esito del voto europeo avrà un contraccolpo sulla maggioranza di governo?**

«Senza dubbio ci saranno conseguenze. E' lecito aspettarsi il successo della Lega e una sensibile flessione del Movimento 5 Stelle, credo però che il redde rationem avverrà in autunno alla vigilia della presentazione della legge di bilancio. Quando i temi su migranti e ordine pubblico sfumeranno, gli italiani ricominceranno a pensare a lavoro e sviluppo, questioni sulle quali l'operato di questo governo è fallimentare».